

sciata a banniti nè a chi avesse ceduto li beni, se prima non fusseno satisfacti li creditori, nè ad infame o a qualchuno che per fraude fusse remosso da qualche officio e se per negligentia li fosse concesso, doppo quindici giorni saputo lo errore, il privaria de la dignitade, non restituendoli tal dignitade nel tempo dil officio suo. Item che non donarebbe alchuni beni dil commune se non quelli si contenea ne li ordini e statuti. Item che le moline tenute e già possedute per il commune de Milano non alienaria, anzi che ad ogni sua forza serbino difese fidelmente non più de quatuordecimasi locandole. Item che le sententie date per lui o altri pretori, iudici o consuli dil commune de Milano o de iusticia, scientemente non infringerebbe, anze le exequutione de quelle mandarebbe ad effetto secondo fusse rechiesto. Item che le constitutione dil commune non mutarebbe senza il conciglio de la credencia, il quale almancho fusse de quatrocento homini, anzi quegli observarebbe con bona fede. Item che operaria che li servitori quali facessero ambasciata per la communità non havessino se non dinari sei, oltra al cibario de la persona e cavallo, il quale li sarebbe dato per il commune de Milano. Item che quilli seriano posti nel bando per homicidio o tractato doppo alchuna pace nè tregua non permetterebbe habitassino nel contado de Milano e le terre o habitatione de quegli nel tempo del regimine suo preservarebbe inculte e devastate. Item che non pigliaria restauro de cavallo o altra cosa perduta per la communità come contra nemici o bataglie e simile. Item che darria opera che le cose quale furono dil potestate de Melegnano trovandose, si dovessino richiedere a beneficio dil commune de Milano et essendo mandato a le spese dil commune predicto, a la tornata sua desse in scripto et il numero de li giorni de la absentia. Item che in ciaschuno mese per quello si facessero li conti con li camareri, a li quali fusse commissio il governo de la communità e di ciò presso lui ne facesse fare publica et autentica scriptura, se non fusse per altro magiore impedimento. Item che li malfattori manifestati o per prova o confessione dil reo o requisiti per contumaci e come absentibanniti, punirebbe secondo li ordini e constitutione e quello non potesse fare per li statuti, exequisse secondo le lege ovvero consuetudine approbata, e similmente faria de li maleficii perpetrati avanti dil suo regimine. Item che farebbe satisfare tutti li debiti del preterito potestate o iudice nel tempo dil suo officio e parimente de la communità per mandato d'epso pretore. Item che non potesse pigliare veruna cosa in prestito se non era fuora de la iuriditione in beneficio de la republica. Item che non darebbe officio a veruna persona, excepto per la custodia de la città, mentre non avesse numerato pecunia per epso officio con il iuramento e quello a veruno altro non concederebbe sotto pena de essere privato. Item che quelle sententie se darebbero per li consuli de iusticia e suoi nuncii con bona fide observaria, se non ne le appellatione suspese de ragione, secondo il tenore e concordia de lo imperatore Federico, cioè de quelle che excedeno la quantità de libre viginti quinque imperialium ovvero ipso iure fusseno nulle e cognosciute per lui o per li consuli. Item che definirebbe le appellatione facte sopra le cause de li homicidii ovvero bandi o incendii, bataglie o altra causa, excepto se lo appellante non facesse a lo adversario suo la securiza de la restitutione de le spese, iurando nulla havere dato al iudice de le appellatione nè ad altra persona, se non a lo advocato, e cerchare scripture o mercede de quelle. Item che fidelmente recercharia se veruno consule osia officiale facesse fraude o altra exactione, li quali ritrovando in publica contione condempneria in quadruplum. Item che il simile farebbe iurare al succedente potestate e consuli nel tempo dil suo regimine. Item che tutti li officiali dil comune de Milano constrengerebbe al conto de tutta la pecunia havuta per la communità in termine d'ogni quatro mesi. Item

5

10

15

20

25

30

35

40

45

che tutto lo havere dil commune de Milano, il quale in epso pervencria nel tempo dil
suo regimine, infra octo giorni consegnarebbe a la communita excepto che potesse
andare a le spese d'epsa per li facti dil commune, non potendo però spendere se non
quello gli seria concesso. Item che darebbe opera che li banditi specialmente per
5 homicidii, incendii e guasti fusseno presi e puniti non havendo la pacc. Item che non
manifestarebbe il consilio per lui dato in danno de li consigliati nè paleserebbe quelli
da chi havea consilio per sententie o altra causa, e che non potesse dare alchuna cosa
per la consigliatura condempnatoria, se non quello si contenea nel statuto sopra di
cò ordinato. Item che li sacramenti per epso dati de obedire li suoi precepti fusseno
10 generali e non de diversi tenori. Item che facesse elegere il regimento de la città avante
de calende novembre avenire. Item che mantenesse et adiutasse lo honore e stato,
possessione, iuriditione e ragione dil commune de Milano e specialmente il borgo
nominato de Lattarella. Item che non potesse elegere ufficiale dil commune se non
per il concilio e non remunerarli de alchuna cosa dil commune senza voluntade de con-
35 siglieri e dispositione di statuti. Item se andasse fuor de la città, non avesse a spendere
se non tanto quanto si contiene ne li ordini de la republica. Item che fusse obligato ad
elegere dui procuratori intra vinti giorni doppo il suo iuramento facto, li quali have-
sso a ricercare se epso potestate o di sua fameglia oltra li ordini pigliassino cosa al-
cuna e quella facessero rendere al fisco dil commune. Item che le condemnatione per
20 lui facte o per suoi antecessori facesse scotere et riponere in publica utilitate. Item che
non potesse havere oltra al stipendio de libre duo milia, excepto il salario de cinque iu-
dici, li quali non potesse havere se non fussino dati per il concilio generale. Item che
ficesse a suoi iudici tenere conto de li sacramenti e sottoscriverli senza precio. Item che
non potesse fare ragione ad alchuna persona, maschio nè femina, nè altre universitate
25 per lui nè per suo nuncio, anzi prohibire non si facessero de le cose overo de le ra-
gione acquistate per Iacobo Malcorregia olim potestate de Milano a la parte dil com-
mune, da Ugone Vesconte figliolo dil condan Ruglerio e da li figlioli de quello
Ugone et da Corrado Vesconte e per Henrico figliolo dil condan Rodulpho fra-
tello d'epsa Conrado, cioè de li prestini, fornari e forni, bolli de stari e de tutte quelle
30 cose e ragione si conteneano per publico instrumento tradato per Martino Xona
notaro dil commune de Milano e per quella causa in tutto nè in parte tutte le cose
predicte attendere et observare e fare iurare avante al tempo del exito dil suo officio
al rectore o più rectori che fusseno, che in el futuro anno doppo lui che seria nel regi-
mine de la città Milano, e questo senza tenore, in modo che da quello iuramento po-
35 tesse essere liberato con il consilio dil commune o per qualche altro modo. Item che
in ciaschuno mese il predicto iuramento si facesse legere e quello diligentemente
odire, excepto si fusse fuora de la città occupato per la republica, e parimente ogni
quattro mesi li statuti. Item che non potesse constringere veruno a dare pegno de
libre cinquanta terzoli in suso. Item che in termine de vinti giorni celebrasse uno
40 concilio de ordinare le guardie al ponte de Ticino e castelle con il precio di tal cu-
stodia e fusse secondo la ordinatione deliberata ne la publica concione. Item che in
calende magio proximo facesse fare il concilio de inquirere le facultate de cittadini,
borghesi o forensi, e piacendo al predicto concilio, per homini idonei facesse fare
tale descrizione. Item che non facesse ragione nè permettesse per altro si facesse de
45 le condemnatione facte per li antecessori suoi nè de li dinari spesi dil commune per
tali ufficiali o altri per lui, dil che anchora non ne pigliasse querela per li consuli de
iusticia nè per altri. Item che non concedesse ad alchuno consule o ufficiale che do-
vesse stare ne lo officio per uno anno la satisfacione dil suo salario, se prima non

fusse passato mezo il termine dil suo tempo. Item che costringesse ciaschuna porta o fagia a satisfare li consuli e li officiali in modo che l'una porta o fagia non patisse il carico assignato per tal causa. Item iurasse de osservare tutti li ordini e statuti ordinati sopra la concordia per lui celebrata tra le parte in Milano, si come è dimostrato, tradate per Sighimbardo Turriano. Item che facesse che tutti li debiti de la communità fusseno pagati in pecunia numerata per tutte calende novembre proxime a venire. Item che tutte le taglie imposte per lui tanto ne la città quanto ne li borghi, ville o loci quanto particolare persone facesse exigere, si come ne li statuti si contenne. Item che finito il suo regimine, quindici giorni a venire dovesse dimorare a Milano insieme con la comitiva sua ad ogni sindacato gli fusse imposto. Item che facesse spendere in biada libre sei milia ad utilitate dil commune nel modo si contene di sopra. Item che tutti li iudei et heretici dovesse bandire fuori de Milano, suo contado et iuriditione in termine de dui mesi doppuo il ricevuto iuramento, e questo bando haveria tra l'altre autentiche scripture nè quegli riceveria nè caverebbe dil bando senza archiepiscopale mandato. Item che tali heretici d'ogni sexo doppuo che per lo arcivescovo gli fussino denunciati, quelli haveano ricevuti, admonisse che infra il termine de venti giorni gli havessino expulsi, altramente che loro similmente fusseno posti nel bando, del quale non gli potesse cavare senza licentia ecclesiastica, e che le case loro farebbe ruinare, ponendoli ne lo heretico consortio. Item se alchuni statuti trovasse contro la chiesa, quegli destrueria e che tutte le cose predictae denunciassero al successore suo. Item che non potesse agiungere alchuna cosa a le institutione dil commune de Milano senza parabola dil conciglio generale, e che tutte le cose predictae con buona fede observarebbe.

Doppuo il sacramento predicto celebrato per il pretore, li consuli de la Credentia recevettino parimenti lo infrascripto iuramento:

Principalmente con buona fede intendessino le cause, ministrando iusticia, e che ciaschuno giorno, odendo la campana, accederiano al conciglio, excepto se non fusseno occupati ne li casi reservati per il potestate al primo capitulo. Item che non seriano guida nè spia contro la communità de Milano. Item che non pigliarebbero alchuna cosa nè per summissa persona, oltra a libre octo terzoli. Item se il potestate per utilitate de la republica li richiedesse a la pronunciatione de qualche sententia, quella non darebbero senza il consiglio de homo perito a la concione de iusticia. Item che non stariano fuora de la città senza licentia più de quatro nocte in ciaschuno mese, excepto se per infermitate de qualche uno fusseno absenti, potesseno dimorare infine al melioramento o facto li funerali, et anche nel tempo de le messone et vendemie li fusse licito stare absenti nocte quatuordecim per ciaschuno recolto. Item che non potessino dare termine di risposta al reo de la iuriditione de Milano senza havere libello più che octo giorni, con voluntate de lo actore. Item fusseno tenuti a finire le cause principiate sotto di loro infra quatro mesi dal tempo serà contestata la lite, non computate le dilatione, e sententiarie secondo la dispositione de statuti, lege e consuetudine de la republica. Item che non pronunciarebbero sententia più de soldi quaranta terzoli, se non in scripto e parabola de tutti li consuli de la camera o la maggiore parte quali sapessino essere nel broleto doppo il sono de la campana, e se quelli fussino discordi, con voluntà de le parte, la pronunciassero a consiglio de iurisperiti. Item non gli fusse lecito movere questione o lite nel tempo de loro consulato per alchuna cosa immobile ne la quale fusse actore. Item che non potesseno pigliare cosa alchuna per la consiliatura de le cause nè fare dare ad altri consuli de camera, quali fusseno

sotto il consolato de Milano. Item che darebbero opera che le sententie late per loro si exequissent a richiesta de la parte. Item che le sententie date per loro o potestate non manifestariano excepto a suoi colleghi et a chi pigliasseno il consiglio. Item che non tenerebbero contra la lege municipale e statuti dil commune de Milano. Item che sotto pena de iuramento non manifestarebbero la credentia con loro communicata. Item che non pigliarebbero querella de banniti e guasti facti per il potestate de Milano o suoi officiali. Item che non si intermitterebbero de veruno officio pertinente al potestate se non con licentia de quello. Item che non mutarebbero li statuti, anzi in tutto li observarebbero. Item che se mutasseno habito in diventare religiosi o andasseno al Sancto Sepulchro o a Sancto Iacobo de Galicia, non fusseno tenuti al predicto iuramento. Item se veruna persona facesse donatione de suoi beni, quale il vulgo chiama spoliatione, non fusseno tenuti a iudicare per quello l'havea ricevuta, excepto se tale donatione non fusse proclamata. Item che non recevesseno restauro de le cose deteriorate per la communita de Milano. Item de li testimonii ricevuti per loro o suoi notari se ne tenesse autentica scriptura e similmente de le sententie late. Item che non dessino bando a richiesta de veruno che non fusse de la iuriditione. Item se qualchuno desse querella et quella in ultimo non proseguisse, facessero al requisito restorare de le spese facte. Item che tale sacramento se fariano legere, si come è scripto, dil magnifico potestate de Milano e così exequirebbero quanto haveno facto mentione di sopra de la reservatione de Iacobo Malcorregia et Ugone Vesconte ne li capituli iurati per il pretore.

CXLIX.

1225 giugno 23

Milano

25 Alla presenza di Rainerio de Aliate console di Milano, Benvenuta del fu Guglielmo Boxono, abitante in pusterla S. Eufemia, fa donazione a don Ambrogio de Canturio monaco del monastero di Chiaravalle di una casa in parrocchia S. Eufemia.

30 Originale in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 557, n. 126 (A). Copia del principio del sec. XIX in Bibl. Braidense, *Mss. Bonomi*, AE XV, 23, p. 651 n. 202 (B).

35 (S T) In nomine Domini. Anno a nativitate eius milleximo ducentesimo vigesimo quinto, octavo die ante kalendas iulii, indicione tertiadecima. Coram domino Rainerio de Alliate consule Mediolani et presentibus infradictis testibus et notario, donationem a presenti die et hora inter vivos, inrevocabiliter fecit Benvenuta filia quondam Guilielmi Boxonii, que stat in pusterla Sancte Eufimie civitatis Mediolani, consensu et auctoritate Finiberti Gastoldi missi regis, in cuius presentia et testium infrascriptorum confessa fuit nullam^(a) vim pati, set sponte hanc donationem cel-

quinque terciolorum sortis, ut constat per instrumentum unum ibi vissum, traditum per Revegiatum filium quondam Iacobi de Casgiago millesimo ducentesimo trigesimo quarto, die dominico tercio ante kallendas novembris, indictione octava, eo pacto et lege et condicione inter eos appositis quod dictus dominus prepositus nomine ipsius ecclesie succedat in locum illius creditoris usque ad illam quantitatem infradicti precii pro defensione facienda ipsius terre sine aliqua cessione et quod exhabundanti liceat ipsi preposito recipere iura et actiones nomine illius ecclesie ab ipso domino Guilielmo de Maciagio tempore solucionis infrascripti precii suprascriptarum rerum venditarum pro defensione duarum suprascriptarum peciarum terre et ad agendum si ipse terre evincerentur et quod subscribatur instrumento debiti, quod ipsa peccunia solvatur de bonis ipsius infatule videlicet de precio dicte terre, et quod illud instrumentum pro ea quantitate remaneat penes ipsum creditorem sive penes ipsum dominum prepositum nomine ipsius ecclesie pro defensione tantum, et quod inde possint fieri instrumenta publica. Pro precio cuius vendicionis confessi et contenti fuerunt predictus ser Guilielmus de Fuxio et ser Aldus de Plaza tutores plenarie eis esse satisfactum nomine ipsius infantule de libris septuaginta una et media denariorum Mediolanensium ab ipso domino preposito ex parte dicte ecclesie seu plebis, renonciando exceptioni non accepte peccunie et non facte satisfactionis. Quia sic inter eos convenit. Actum in camera consulum porte Vercelline et porte Ticinensis civitatis Mediolani, coram Arderico Cagalancia notario ipsius camere pro secundo notario. Interfuerunt ibi testes ser Guilielmus Savoritus filius ser Albertoni et Gualterius filius quondam Faxi de Canzo et Morandus filius quondam Alberti de Carubio et Villanus de Troniano filius Ottonis et alii plures, qui stant in suprascripta civitate. Ego Gufredus de Castello filius quondam Castelli de parrochia Sancti Mathie in Moneta notarius sacri pallacii, hanc cartam tradidi et scribi feci et subscripsi. Ego Gualbertus filius suprascripti Gufredi, notarius sacri pallatii, iussu eius, scripsi.

CCCXLVII.

1236 marzo 17, lunedì

Alla presenza di Perrono Frota console di Milano, Frugerio del fu Michele Acatapane di Milano, insieme ad altri, fa una divisione di beni.

Originale, con ampie lacerazioni e mutilo, in Archivio di Stato in Milano, Fondo relig., Perg., Chiaravalle, cart. 558, n. 206 (A). Copia del principio del sec. XIX in Bibl. Braiddense, *Mss. Bonomi*, AE XV, 24, p. 211 n. 318 (B).

La data di uno degli atti citati presenta elementi discordanti fra il giorno del mese e il giorno della settimana: v. nota I.

(S T) In nomine Domini. Anno dominice incarnationis milleximo ducentesimo trigesimo sexto, die lune quintodecimo die ante kalendas aprilis, indictione nona. Coram domino Perrono Frota consule Mediolani et eo auctoritatem ad infrascripta

omnia et decretum suum interponente et iudiciali sententia precedente ad infrascriptam
 divisionem facendam, divisionem inter se fecerunt dicto consule de
 infrascriptis instrumentis et nominibus debitorum et sediminibus et terris et pratis et
 buschis et vineis et zerbis, Frugerius filius quondam Micherii Acatapanis civitatis
 5 [Mediolani] [et] Caracossa relicta quondam Boniihannis Aca-
 tapanis, tutrix Guilielmeti filii sui et illius quondam Boniihannis, qui Guilielmetus
 minor est annis septem est instrumentum unum publicum
 factum milleximo ducentesimo trigesimo tertio, die martis duodecimo die ante
 kalendas yanuarii, indictione sexta per Iohannem Suzopirum,
 10 et que domina Caracosa^(a) fecerat inventarium seu repertorium de bonis suprascripti
 Guilielmeti, sicut constat per instrumentum unum f[actum] [millexi]mo
 ducentesimo trigesimo quarto, die lune secundo die ante kalendas februarii, indic-
 tione sexta, consensu et auctoritate illius consulis. In qua divisione.....
 15 infrascripta instrumenta et nomina debitorum et res: in primis tota terra de Pan-
 teliate cum sedimine uno in quo habitant Mangiagallii, excepta medietate clausi
 quod terra de Rubecco cum buscho^(a) de gera et cum fossato, quod
 est intornum illum buscum de gera, et cum fossato quod est post cassinam de Ru-
 becco in tantum quantum iusta illam cassinam, et tota terra et
 20 vites et sedimen de Cassiano cum vasis que sunt in illo sedimine et tota terra et
 vites de Trenella et pertice quatuor de Premenugo et pratum unum,
 quod est in territorio de Quarto et quod nuper acquistatum fuit, et domus una iacens
 in civitate Mediolani, in qua habitat Guilizonus de Novaira, [a mane et] a meridie
 et a sero via, a monte Rainerii Canevarii, et domus una cum prestino ibi prope,
 25 ultra viam, a mane et a meridie via, a sero et a monte de Camerlengis, et cassina et
 tota terra de Cassareto, et ille libre ducentum viginti septem terciolorum sortis cum
 eorum usuris, quas comune de Cassiano eis dare tenetur per cartas quatuor^(b), una
 quarum est de libris viginti septem terciolorum facta per Iacobum de Modoetia no-
 tarium milleximo ducentesimo trigesimo primo, die lune^(c) tercio die aprilis; alia
 30 est de libris quinquaginta terciolorum facta per Ardericum Zallinum notarium mille-
 ximo ducentesimo vigesimo^(c) septimo, die ianuarii, et alia est de libris
 quinquaginta terciolorum facta per Bellotum de Platea notarium milleximo ducen-
 tesimo vigesimo nono, die martis nono die ianuarii, [alia est] de libris quinqu-
 aginta terciolorum facta per ipsum Bellotum de Platea notarium in manu illius Rai-
 35 nerii de Platea ipso die, alia est de libris quinquaginta terciolorum facta ipso die
 dictus Rainerius cessit iura et actiones Bonoiohanni Acatapani, ut constat per
 cartam unam factam per ipsum Bellotum de Platea notarium milleximo ducentesimo
 vigesimo et ille libre centum viginti terciolorum sortis cum eorum usuris,
 quas eis dare tenentur Laurentius Oldegardus et Rugerius filius quondam Pagani Ol-
 40 degardi per cartam [unam factam] milleximo ducentesimo trigesimo
 primo, die iovis sextodecimo die mensis yanuarii, et libre viginti terciolorum sortis cum
 eorum usuris, quas eis dare tenetur Guidotus de Sancto Z..... [per cartam unam
 factam] per Anrichum de Marexio notarium milleximo ducentesimo vigesimo nono,
 die [veneris] secundo die november, et ille libre viginti octo et denarii octo terciolorum
 sortis, quas eis dare tenetur [per] cartam unam factam per Florium de Vi-

45 CCCXLVII. - (a) Così in A. (b) quatuor corretto su tres. (c) Segue sexto cancellato.

(x) Il 3 aprile cade in giovedì.

comercato notarium milleximo ducentesimo vigesimo secundo, quintodecimo die ante kalendas februarii, et ille libre centum viginti terciolorum sortis, [quas eis dare] tenentur Girardus et Guilielmus qui dicuntur Custodi [per cartam unam factam per Anricum] de Marexio notarium milleximo ducentesimo trigesimo tertio, die iovis quinto die ante kalendas februarii, et [ille libre] quinque terciolorum sortis cum eorum usuris, quas eis dare tenentur et Ugo filius eius per cartam unam factam per Anricum de Maresio^(a) notarium milleximo ducentesimo vigesimo nono, [die] iovis undecimo die yanuarii, et ille libre quinquaginta septem [terciolorum sortis cum eorum usu]ris, quas eis debent Guarnerius Medicus et Gilbertus filius eius et Chunradus Medicus per cartas tres, una quarum est de libris quindecim terciolorum facta per Beltramum Columbum notarium [milleximo ducentesimo vi]gesimo sexto, die sabbati secundo die madii, alia est de libris triginta terciolorum facta per Beltramum de Dexio notarium [milleximo] ducentesimo vigesimo^(d) quarto, die lune duodecimo [die mensis] iunii, tertia est de libris duodecim terciolorum facta per Ardricum Zallinum notarium milleximo duc[entesimo] die mo die aprilis, et ille libre triginta quinque sortis cum eorum usuris, quas eis dare tenentur Rugerius de Carugate per cartam unam factam per An[ricum de Marexio notarium milleximo] ducentesimo vigesimo nono, tercio die november, et ille libre nonaginta due terciolorum sortis cum eorum usuris, quas eis dare tenentur Stevanardus de Stevanardis [de] libris [quadra]ginta duabus terciolorum facta per Iacobum Miaboconum notarium milleximo ducentesimo vigesimo sexto, die iovis primo die october, alia est de libris triginta ... [facta per Iacobum Miabo]conum notarium milleximo ducentesimo vigesimo quarto, die veneris secundo die ante kalendas september, tertia est de libris viginti terciolorum facta per Ambrosium Stevanardum notarium milleximo ducentesimo vigesimo] quarto, die mercurii nono die ante kalendas november, et ille libre quinquaginta terciolorum sortis cum eorum usuris, quas eis dare tenentur Francescus et Amizo qui dicuntur [per cartam unam] factam per Ardricum Zallinum notarium milleximo ducentesimo vigesimo sexto, die sabbati undecimo die ante kalendas aprilis, et ille libre centum sex terciolorum sortis cum eorum usuris, quas [eis da]re tenentur Abiaticus Marcellinus per cartas quinque, una quarum est de libris viginti quinque terciolorum facta per Petrum Martinum notarium milleximo ducentesimo vigesimo secundo, die martis tercio decimo die ante kalendas agusti, secunda est de libris decem octo terciolorum facta per Petrum de Lixono notarium milleximo ducentesimo vigesimo secundo, die mercurii nono die november, altera est de libris triginta terciolorum facta [per Iacobum Miabo]conum notarium milleximo ducentesimo vigesimo tertio, die veneris decimo die ante kalendas yanuarii, quarta est de libris septem terciolorum facta per Filipum de Nuxigia notarium milleximo ducentesimo vi[gesimo] die september, quinta est de libris viginti sex facta per Ambrosium Stevanardum notarium milleximo ducentesimo vigesimo secundo, ultimo die iunii, et ille libre viginti terciolorum sortis [cum eorum usuris, quas eis da]re tenentur dominus [Ugo] de Setara cimiliarcha ecclesie maioris Mediolani per cartam unam factam per Oldricum Cuminum notarium milleximo ducentesimo vigesimo tertio, die sabbati qua[rto] [et] ille libre et solidi decem terciolorum sortis cum eorum usuris, que sunt remanse ex illis libris centum triginta terciolorum, quas ei debet dominus Ugo de

Setara cimiliarcha ecclesia Maioris [Mediolani per] cartam unam, et ille libre tri-
 ginta terciolorum sortis cum eorum usuris, quas eis dare tenentur Guilielmus de Prato
 et Albericus de Cixerano per cartam unam factam per Ardricum Zallinum notarium
 milleximo ducentesimo [trigeximo] tercio, die dominico undecimo die december,
 5 et ille libre novem terciolorum sortis cum eorum usuris, quas eis dare tenetur Zane-
 bonus de Antonio per cartam unam factam per Bel[tratum] de Dexio notarium
 [milleximo du]centesimo vigesimo quarto, die sabbati secundo die martii, in qua
 continentur libre duodecim terciolorum, et ille libre decem terciolorum sortis cum
 eorum usuris, quas [eis dare tenetur] Amizo Flencus [per cartam unam factam per]
 10 Colderarium notarium milleximo ducentesimo vigesimo, die sabbati
 quarto die aprilis, et ille libre quadraginta sex terciolorum sortis, [quas eis dare te-
 nentur per cartam unam factam per] Anricum de Maresio^(a) notarium milleximo du-
 centesimo trigeximo primo, die martis undecimo die ante kalendas
 de Marnate de Gazano per cartam unam factam per Everar-
 15 dum de Castroseprio notarium milleximo [ducentesimo]
 usuris, quas eis dare tenetur Iohannes Dintalis de Modoctia per cartam unam factam
 per Ardricum Zalli[num notarium] terciolorum sortis cum
 eorum usuris, quas eis debent dominus Obizo Amiconus maior et Gasparrus Menclo-
 cius per cartam unam [factam per] iunii, et ille libre quatuor
 20 terciolorum sortis cum eorum usuris, quas eis tenetur Obizo Amiconus filius quon-
 dam Gui..... octavo, octavo die martii, et illi solidi qua-
 draginta terciolorum sortis, quos eis dare tenentur Ottonellus Prima
 die sabbati quintodecimo die madii, cum eorum usuris, et ille libre
 duodecim terciolorum sortis cum

25

CCCXLVIII.

1236 marzo 18, martedì

Brunoldo Bonvicino console di Milano dà incarico a Zilio Stampa e Obi-
 zone de Melegnano sindaci del monastero di S. Ambrogio e ad Arderico Ambrosiano
 e Ambrogio de Castello di Cologno Monzese di procedere nella causa loro mossa
 30 da Guidino Cane.

Copia autentica coeva, cucita dopo altri atti, in Archivio di Stato in Milano, Fondo
 relig., Perg., Milano, Mon. S. Ambrogio, cart. 316, n. 32 (B).

MCCXXXVI die martis XIII die ante kalendas aprilis. Dominus Brunoldus
 Bonvicinus consul Mediolani dedit parabolam in mane Zilio Stampe et Obizoni de
 35 Melegniano sindicis monasterii Sancti Ambrosii, nomine illius monasterii, et Ardrico